

La stanchezza da pandemia: un malessere molto diffuso

Necessario ed urgente un piano per contrastarla

I sondaggi comportamentali in questi mesi di crisi pandemica continuano a confermare che la maggior parte dei cittadini europei generalmente sostiene le strategie di risposta al COVID-19, il perdurare di blocchi, restrizioni e impatti significativi sulle vite quotidiane, mantenendo alti livelli di conoscenza e seguendo prescrizioni e raccomandazioni. Tuttavia, secondo un'indagine dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) rivolta ai cittadini europei, il 60% di essi soffre di stanchezza da pandemia (pandemic fatigue), determinata dal prolungato stato di crisi sanitaria.

L'OMS considera "stanchezza da pandemia" la reazione naturale e attesa alla natura prolungata della crisi sanitaria e agli associati disagi e difficoltà (a natural and expected reaction to sustained and unresolved adversity in people's lives), in esito all'attuazione di misure invasive con impatti senza precedenti sulla vita quotidiana di tutti. La convivenza forzata e protratta nel tempo con l'emergenza sanitaria ha innescato, infatti, meccanismi mentali da determinare un profondo malessere, caratterizzato da demotivazione a impegnarsi in comportamenti



protettivi e di conoscenza e consapevolezza del fenomeno. Aspetti che sconfiggono anche la paura che, come chiarisce l'OMS «... si cancella quando la popolazione si abitua alla minaccia...».

Ciò rappresenta sicuramente una minaccia per gli sforzi di controllare la diffusione del virus. Fino a quando non sarà disponibile il vaccino, il sostegno pubblico e i comportamenti protettivi rimangono fondamentali per contenere il virus e salvaguardare gli sforzi e gli elevati costi sociali ed economici sostenuti.

Data la natura complessa del fenomeno, che evolve gradualmente nel tempo e risente dell'ambiente culturale, sociale, strutturale e legislativo, è necessario un piano d'azione multidimensionale (di sostegno sociale, culturale

ed economico), mediante azioni implementate in modo integrato a tutti i livelli della società, tenendo il polso dell'efficacia delle misure poste in essere attraverso sistemi di monitoraggio dell'opinione pubblica, come quello sviluppato dall'OMS.

Il piano d'azione deve garantire che nessuno venga lasciato indietro da solo, a partire dalle donne, che, chiamate in prima linea a garantire la tenuta del "sistema famiglia", sono state e tuttora sono maggiormente sottoposte agli effetti socio-economici della pandemia, condizione peggiorata dal malessere derivante dalla sensazione di perdita di controllo sulla propria vita e, nel peggiore dei casi, dall'aumento degli episodi di violenza domestica. C.C.



Il Portale nazionale dei CUG è online

Nel corso del Convegno "In Rete contro la violenza.

La cultura dell'inclusione del rispetto e delle pari opportunità per un futuro più giusto", la ministra Dadone ha presentato ufficialmente l'avvio del portale nazionale dei CUG, online dal 25 novembre all'indirizzo <https://portalecug.gov.it/>.

Il portale, la cui realizzazione è prevista dalla Direttiva FP 2/2019 "Misure per promuovere le pari opportunità e per rafforzare il ruolo dei CUG nelle amministrazioni pubbliche", ha la finalità di mettere a disposizione delle Amministrazioni e dei CUG, strumenti di condivisione con l'obiettivo di promuovere la messa in rete di esperienze positive e valorizzare le pratiche innovative in materia di parità e pari opportunità, benessere organizzativo e non discriminazione.

Il nuovo sito non è rivolto solo alle amministrazioni e ai CUG, ma rappresenta per le lavoratrici ed i lavoratori nonché per la cittadinanza in generale un veicolo di informazione sugli strumenti messi a disposizione dalla normativa nazionale per favorire il benessere organizzativo, la parità di genere, il rispetto delle diversità e le pari opportunità.

Oltre alla parte pubblica, visibile a tutti, il portale ha una sezione ad accesso riservato, nella quale amministrazioni e comitati si registrano per poter usufruire dei servizi, tra cui la compilazione on line dei format di cui alla Direttiva FP n.2/2019, a cura delle amministrazioni, necessari alla redazione della relazione annuale che i CUG sono chiamati a rendere entro il 30 marzo di ogni anno.

In una logica di trasparenza e accountability, il portale rappresenta un veicolo di divulgazione esterna di informazioni relative al ruolo dei CUG e alle attività poste in essere dalle amministrazioni in merito alle tematiche dagli stessi presidiate, consentendone un efficace monitoraggio, nonché costituisce uno strumento che istituzionalizza il "fare rete" tra i Comitati, sino ad oggi spontaneamente riuniti nell'ambito della Rete nazionale dei CUG. Come ha sottolineato, nell'ambito del convegno, la presidente del CUG dell'INAIL, Antonella Ninci. "L'importanza di fare rete consiste, innanzitutto, in un sistema di valori condivisi, nella cultura diffusa del miglioramento continuo, nella cooperazione e nella condivisione".